

La proposta delle sinistre per dare un governo alle Marche

Dopo il ripensamento di Pri e Psdi si continua a discutere la mozione

La seduta era stata rinviata l'altra sera - Le pesantissime responsabilità che si assumerebbero i due partiti laici facendo naufragare questo estremo e concreto tentativo

ANCONA - Questa mattina il consiglio regionale vota sulla mozione presentata dal Pci-Fsi e Sinistra indipendente. L'altra sera, dopo un dibattito durato più di cinque ore - discussione importante - tutto altro che facile, al contrario di tanti risulti precedenti - i capigruppo avevano proposto all'assemblea un rinvio di 24 ore. Motivo: presumibilmente si è avvertita l'esigenza di un ripensamento - specie all'interno del Pri e del Psdi - per esprimere un voto più convinto. La discussione, infatti, per il carattere che ha avuto e per i contenuti che ha sollevato, ha messo in crisi le deboli motivazioni dei laici. Possono essi respingere a cuor leggero l'unica proposta di governo prodotta dai partiti in questi lunghi mesi di crisi? Nonostante l'orientamento negativo sulla mozione della sinistra, sia il Pri che il Psdi hanno lasciato aperti i possibili spiragli: tutto è possibile, aveva detto il socialdemocratico Del Maestro, aggiungendo che il suo partito non aveva fatto mai preclusioni verso chiacchierata. «Se la Dc non recede dalla sua posizione - aveva detto tra l'altro il repubblicano Venarucci - il Pri sarà costretto a cercare anche i laici minori, pur preferendo la giunta laica, (lo hanno confermato durante il dibattito) temono di assumersi le pesantissime responsabilità di far fallire l'estremo tentativo, che solo la sinistra si è sentita in do-

vere di compiere. Il capogruppo comunista Mombello, e poi anche il compagno Valori, sono stati molto prudenti. «La testardaggine con cui Pri e Psdi parlano di intesa, dopo che la Dc questa intesa ha bruciato, appare solo come un pretesto, un alibi per fuggire alle scelte», aveva detto Valori. E ancora: «Il tenue filo dell'intesa di cui la giunta laica dovrebbe essere ancora garante, si è già spezzato. Oggi abbiamo l'obbligo di fare un governo che certo non impedirà in futuro una più ampia unità. Ci appelliamo al senso di responsabilità dei partiti. Oggi si tratta di difendere gli stessi principi della democrazia, il ruolo istituzionale delle Regioni». La «non scelta», hanno detto i comunisti, rende efficace e operante l'insistenza del Pci. Non si può far finta di non vedere che il Pci è in rapporto positivo tra i partiti. E' una proposta aperta a

tutti, anche alla Dc. Ed ecco gli elementi su cui riflettere per esprimere poi un voto positivo: l'unica mozione di governo promossa dai partiti della sinistra. Ha detto Mombello: «E' finita una fase in cui sembravano possibili il solo lo scollamento e la lacerazione tra i partiti. Ora la sinistra ha saputo trovare la convergenza che permette di realizzare quel governo finora impedito dalla Dc». C'è dunque un fatto politico che va ben al di là del dibattito e del voto consiliare. E non è proprio un caso che l'iniziativa sia stata così chiaramente avvertita e valutata. «Evidentemente - ha detto Mombello - essa ha centrato il cuore il problema. Per questo è così viva e timida». Mombello ha delineato il carattere della proposta di governo: essa intanto rende possibile di nuovo un rapporto positivo tra i partiti. E' una proposta aperta a

Assemblea regionale degli amministratori

FERMO - Domani alle ore 9,30 presso la Sala dei Ritratti di Fermo si apre un'assemblea regionale degli amministratori promossa dal comitato regionale del Pci. Al centro del dibattito l'attività degli enti locali, il loro ruolo nell'attuazione di leggi nazionali molto impegnative, come la casa e la riforma sanitaria. Si discuterà ovviamente

della crisi regionale, che da mesi ha piombato centinaia di Comuni in una situazione di grave incertezza politica ed amministrativa. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Giorgio Tornati, sindaco di Fermo, le conclusioni, previste per la stessa mattinata di sabato, dal compagno Rubes Triva del Pci.

Dopo le provocazioni della direzione e la minaccia di chiudere lo stabilimento

Il Comune solidale con i lavoratori della Pozzi

La riunione straordinaria del Consiglio di Spoleto chiesta dai comunisti per discutere le gravissime decisioni dell'azienda - L'appoggio dei commercianti, che chiuderanno i negozi se non rivedrà le sue posizioni

SPOLETO - Si è svolta ieri a Spoleto la riunione straordinaria del consiglio comunale richiesta dal gruppo comunista per discutere sulla situazione della Pozzi a seguito delle gravi decisioni adottate da quella direzione per contrastare la lotta dei lavoratori per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Come è noto, dopo una serie di provocazioni contro i lavoratori come la pretesa di pagare solo a metà gli stipendi di giugno o la minaccia di chiudere lo stabilimento per un preteso assenteismo, la Pozzi ha ritirato la direzione dallo stabilimento, inventando un presunto sequestro del direttore che non sarebbe stato fatto uscire dal suo ufficio, non si sa da chi, nel corso di uno sciopero in atto per il contratto, e mettendo così in atto una vera e propria

serrata che impedisce la ripresa della produzione. Sulla base di una denuncia per comportamento antisindacale sporta dal consiglio di fabbrica.

Sit-in e cortei di metalmeccanici e edili a Pesaro per il contratto

PESARO - Ancora una giornata di aspre lotte a Pesaro sul versante delle vertenze contrattuali. Le notizie giunte da Roma sullo sblocco della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, aperti per quella degli edili non hanno fatto calare, almeno nella nostra provincia, la combattività dei lavoratori delle categorie interessate. Assieme a metalmeccanici ed edili hanno manifestato per due ore e mezzo nella piazzetta di Ieri anche i lavoratori del legno che, come è noto, sono soltanto all'inizio della trattativa contrattuale.

Nella zona industriale di Ieri sono stati tre grandi concentramenti. A Villa San Martino presso il liceo scientifico, nella zona industriale di Ieri, e nel quartiere di Tombaccia di fronte all'agenzia della Cassa di Risparmio. Sit-in e cortei hanno caratterizzato le manifestazioni. In alcuni tratti stradali il traffico è stato interrotto. Per alcuni minuti è stata bloccata anche la statale Adriatica. Non si sono comunque verificati incidenti di alcun genere. Gli scioperanti hanno mostrato le loro posizioni di forza nei confronti dei lavoratori, anche nei momenti più accesi della mobilitazione non è mai venuta meno.

La manifestazione si è infine ricomparsa in un unico corteo che attraversando il centro di Pesaro, si è recato sotto la sede degli industriali. Nuovo sit-in, ancora slogan e canti, fischietti a pieni polmoni e gran fragore su bita. I trasporti per la zona verso il cavalcavia della stazione, lo ha superato occupando in tutta la sua lunghezza e si è diretto verso i concentramenti.

Se la lotta contrattuale sembra giunta alla stretta definitiva, la crisi regionale è da ritenersi ancora in fase di incognita. La situazione della Regione Marche, sindacati e lavoratori si occupano ovviamente anche di questo problema, tanto è vero che l'altro ieri la Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL ha convocato un incontro con le forze politiche democratiche.

Denuncia dei sindacati ad Ascoli I lavoratori pagano la crisi regionale

ASCOLI PICENO - E' capitato spesso, in quest'ultimo anno, sentirsi rispondere da un qualche amministratore comunale: «Mi dispiace, non posso farci niente, c'è la crisi regionale». Certo, anche se non sempre questa risposta costituisce un alibi credibile (come nel caso dei gravissimi ritardi accumulati dall'amministrazione comunale di Benedetto del Tronto nell'apertura del consultorio), in molti casi, effettivamente, perdurando la crisi regionale, di fatto i Comuni non possono intervenire ed operare spedatamente su questioni che toccano molto da vicino i cittadini.

Proprio per analizzare e puntualizzare certi temi locali strettamente collegati alla tematica regionale, la Federazione CGIL-CISL-UIL di Ascoli Piceno ha tenuto l'altro ieri un incontro-confronto con le forze politiche ed amministrative della provincia.

Diciamo subito che questo incontro-confronto c'è stato, ma solo in parte. Troppe le assenze significative, in primo luogo quella del Pci. Ugualmente scarse la presenza dei comunisti invitati (dei venticinque comuni ricadenti nella zona Casimèra ha partecipato solo quello di Colli del Tronto; brillavano per la loro assenza gli am-

ministratori di Ascoli Piceno e San Benedetto, retti, come sulla lingua, così non si è avuta nessuna esortazione a denunciare il comportamento tenuto dalla Dc nel corso di questi mesi della crisi regionale dalla democrazia cristiana, solo in grado di mettere veti.

Quali i temi che i lavoratori e la federazione sindacale hanno posto sul tappeto e per la cui soluzione è necessaria e non può rinviarsi la soluzione di un governo regionale? A proposito, in un documento della Federazione sindacale si ricorda l'obbligo dei partiti politici e di un confronto e ad un impegno permanente fino alla formazione di una maggioranza e di una giunta in grado di far fronte con il più ampio consenso, nelle chiarezze di programma e scadenze, ai problemi più urgenti della regione e della Provincia.

«Il lago dei cigni» stasera a Villalago

TERNI - Questa sera inizia a Villalago la Festa del Lago dei Cigni. Il programma è stato presentato da Chalkovskij presentato da balletto del Teatro accademico di Novosibirsk. Contemporaneamente, sempre nell'ambito della festa delle acque, a Aronne prende il via la rassegna cinematografica sul film dell'orrore con la proiezione di «La fabbrica del terrore» del regista T. Hooker. Sempre oggi si sposta a Terni l'XI congresso dell'International Police Association e per l'occasione alle ore 19,30 la banda dei vigili urbani di Roma terrà un concerto in piazza Europa.

Ne elenchiamo solo alcuni. Tra questi, il problema della casa e la mancanza delle necessarie delibere per l'utilizzazione dei finanziamenti esistenti; il potenziamento dei trasporti pubblici con la annessa vicenda dell'INT; la crisi energetica e il potenziamento della produzione di energia elettrica (strettamente collegato vi è il problema della crisi energetica turco-giugoslava); l'impiego delle acque del fiume Tronto a fini produttivi e turistici, come indicato in un precedente progetto della stessa federazione sindacale; una maggiore attenzione alla gestione e al ruolo degli istituti di credito; un più preclaro ruolo propulsivo del nucleo industriale.

Su queste ed altre tematiche saranno organizzate, se necessarie, azioni di lotta «per far decollare» il documento sindacale che la stagnante situazione economica ed occupazionale delle Marche.

Da sottolineare infine l'intervento del presidente dell'associazione commercianti che ha affermato la disponibilità delle aziende locali a proclamare due giorni di chiusura degli esercizi qualora la Pozzi non riveda le sue posizioni.

Nel pomeriggio di oggi intanto nella sede dell'assessorato all'economia della Regione Umbria a Perugia è convocato un incontro tra la direzione Pozzi, sindacati ed il consiglio di fabbrica e naturalmente i rappresentanti della Regione.

Lo ha stabilito la Regione Umbria per colpire le speculazioni sul petrolio

L'importante provvedimento annunciato dall'assessore allo Sviluppo Provantini - Un piano per la ristrutturazione della rete dei carburanti - Uno studio per accertare il fabbisogno di metano



Niente più concessioni per le compagnie che non forniscono la benzina e il gasolio

La Regione dell'Umbria ritirerà tutte le concessioni a quelle compagnie che non garantiranno ai distributori i rifornimenti di benzina e gasolio. Lo ha dichiarato ieri mattina l'assessore allo sviluppo economico Alberto Provantini e ha aggiunto: «Questa scelta è conforme alle disposizioni della legge. E' nostra intenzione muoverci in direzione diversa rispetto al comportamento ambiguo e paralizzante del Ministro Nicolazzi».

Questo atto intende colpire i distributori? Secondo Provantini, ma per questo le grandi compagnie petrolifere, l'assessore si è comunque così espresso: niente servizio, niente licenza. Si tratta in somma di una posizione assai decisa e, come dire, d'attacco. Le responsabilità del problema energetico restano in una parte del governo nazionale, che, per il momento, non brilla certo per incisività e decisione. Anche le Regioni però possono fare qualcosa in materia. Oltre alla misura limite annunciata ieri, l'assessore Provantini ha infatti anche reso noto che la Regione Umbria ha deciso di presentare entro settembre un piano per la ristrutturazione dell'intera rete dei carburanti. Ma c'è di più: «Abbiamo - condotto ha affermato Provantini - in stretto contatto con la SNAM, e le aziende del gas, una rilevazione dei fabbisogni di metano della nostra regione, anche in riferimento al metanodotto Algeria-Italia. Il 19 luglio, i risultati di questo studio saranno presentati nel corso di una riunione fra la Regione, i Comuni interessati, la SNAM e l'azienda di gas, per essere poi inoltrati al Ministero dell'Industria».

In questo quadro di intensa attività, appare quanto mai grave che le aziende della Cassa del Mezzogiorno e dello stesso Nicolazzi abbiano deciso di rimandare ad un secondo tempo gli interventi nelle regioni centrali, rispetto a quelli nelle regioni meridionali. Frattanto comunque gli amministratori locali hanno già iniziato per proprio conto una trattativa su alcune possibili derivazioni del metanodotto per l'Umbria. Per il momento, i comitati di metanizzazione risulterebbero escluse alcune importanti zone della regione: la media valle del Tevere e il Trasimeno; è intenzione comunque della giunta avanzare proposte, il 19 luglio, anche su queste questioni particolari.

La carezza però non è solo di carburante in senso stretto, ma anche di energia nella l'accezione più ampia del termine. Proprio ieri mattina, a Perugia si è verificato un black-out di proporzioni consistenti. Provantini a questo proposito si è così espresso: «Abbiamo appena richiesto un incontro con la direzione dell'ENEL, per discutere sull'attuazione degli impegni espressi dall'ente di stato in occasione della conferenza regionale, che devono essere rapidamente concretizzati».

«Come giunta - ha continuato - abbiamo nel frattempo deciso un intervento congiunto con l'ENEL: verranno realizzati 2 invasi, uno sul Chiascio e l'altro sul Chienti) ad uso irriguo e per la produzione di energia elettrica. Attraverso però poi la RPA sarà predisposto anche uno studio sull'Alto e Medio bacino del Tevere, per esaminare tutte le possibilità di utilizzazione con particolare riguardo al settore idroelettrico».

E ancora: «Per quanto riguarda la questione di Pie-

tratta, abbiamo deciso, in accordo con le Comunità Montane, di chiedere all'ENEL di approntare un progetto per utilizzare in agricolo gli scarti della costruzione turbogas. Da ultimo c'è da riprendere il problema della diga di Corbara».

Provantini si è espresso infine in modo marcatamente polemico nei confronti del TAR (tribunale amministrativo regionale). Per due volte infatti questo organo si è espresso in modo nettamente contrario ai provvedimenti presi dalla Regione, una volta dando ragione ai proprietari terrieri (è il caso di Pietrafitta), mentre una seconda, recentemente, ha respinto, attraverso stretti rapporti con l'ENI, la SNAM e l'ENEL: ad affrontare in modo serio, non localistico le questioni energetiche.

L'assessore regionale ha poi sempre espresso un giudizio complessivo sull'energia: «Su questo problema - ha affermato - pesano gravi ritardi del governo, tuttavia la crisi energetica non è certo congiunturale. Per parte nostra, oltre a sollecitare l'esecutivo nazionale a fare il proprio dovere, continueremo, attraverso stretti rapporti con l'ENI, la SNAM e l'ENEL: ad affrontare in modo serio, non localistico le questioni energetiche».

Per lo sciopero dei chimici

Stamane fermi a Terni gli impianti Montedison

L'azienda, in un telegramma al Prefetto, sosteneva che non potevano essere bloccati per sicurezza

TERNI - Ieri mattina il prefetto di Terni, Giuseppe Basile, ancora fresco di nomina, ha convocato nel proprio ufficio i rappresentanti della federazione unitaria lavoratori chimici della provincia. Il motivo: la Montedison aveva spedito il giorno precedente un allarmatissimo telegramma a tutte le autorità e alle stesse organizzazioni sindacali, in risposta all'annuncio della fermata totale degli impianti in occasione dello sciopero di oggi. Nel telegramma c'è era scritto che gli impianti non potevano essere fermati perché essi devono marciare, anche in caso di sciopero, a regime minimo per garantire la sicurezza. Il blocco totale, avrebbe invece potuto comportare dei pericoli sia per gli impianti che per le persone. Minacce del tutto pretestuose che, comunque, non hanno avuto alcun effetto. La fermata degli impianti

questa mattina ci sarà ugualmente. Lo stesso prefetto ha consigliato i responsabili della Montedison di cominciare a ridurre fin da ieri sera il livello della produzione in maniera da arrivare alle 6 di questa mattina, vale a dire all'inizio degli scioperi con gli impianti funzionanti al minimo. Terminato l'incontro in prefettura, la delegazione della Fulc è andata davanti ai cancelli della fabbrica per discutere con gli operai che uscivano alle ore 14 sulle modalità dello sciopero. Per oggi è previsto anche un incontro per discutere sulla situazione della Merak, incontro che fa seguito a quello di Perugia, durante il quale la direzione prospettava una drastica riduzione dell'organico. Il blocco degli impianti è previsto anche alla Elettrobonum.

Pretestuose polemiche sul progetto Pomodoro-Trevisi per l'opera da realizzare

Urbino non è «divisa» dal cimitero di S. Bernardino



URBINO - Ancora sul cimitero di San Bernardino per gli echii postici che ha lasciato anche in città la tavola rotonda di qualche giorno fa. La cittadinanza numerosissima nella sala Serpieri, tanto piena che molti erano

nel corridoio d'entrata e nelle stanze laterali, la presenza di esperti, giornalisti, uomini di cultura, sono state già il segno dell'interesse per un problema che da molto al di là delle mura di Urbino. Una conferma la si è avuta

anche dal dibattito, vivace, acceso, che ha visto la partecipazione sia di quanti avevano affrontato la questione su quotidiani e riviste, sia di rappresentanti di partiti e di associazioni come Italia Nostra, sia di urbinate che di-

scutano sulla «vicenda» ormai da qualche anno. Ma la serata di mercoledì (protrotasi fino alle due di notte, nonostante la rinuncia, data l'ora avanzata, di parecchie persone che avevano chiesto la parola) è anche la conferma che le scelte della giunta comunale, lungi dall'essere al di sopra di contributi critici e dialettici, sono proprio improntate all'approfondimento e all'allargamento della partecipazione.

Per questo ha stupito davvero molto un manifesto apparso sui muri di Urbino, in cui si accusava l'amministrazione di essere arrogante e di avere imposto una tavola rotonda che non prendeva in considerazione le voci di coloro che avevano voluto parlare, ma solo «un balletto d'aura televisiva con scambi di intellettuali dell'élite».